

TERZO OCCHIO

Testimoni del futuro

Numero unico di informazione politica e culturale del Movimento Culturale "Terzo Occhio". Stampato in proprio nel mese di maggio 2008. (19) Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelo.zappia@interfree.it]

Una mediocrità che viene da lontano

Dall'ultimo Conte di Modica all'ultimo Sindaco di Modica: Peppi Cuoppula

Le prossime elezioni amministrative saranno decisive per la storia di Modica.

I Modicani dovranno decidere quale futuro vogliono costruire per la loro città.

Allora è bene che i nostri concittadini sappiano che non è possibile riconsegnare Modica alla logica del nepotismo, del sottogoverno e del clientelismo.

Se non avvertiranno dentro di loro il desiderio del riscatto e l'improrogabile necessità di voltare pagina; se non matureranno la convinzione che liberare Modica da una classe politica inetta e mediocre è divenuto un imperativo categorico al quale non ci si può più sottrarre, i Modicani sappiano che dovranno rassegnarsi a portare il peso di una colpa incancellabile: quella di aver tolto alla città il suo futuro.

Occorre liberare Modica dal male, un male che ha origini lontane. La nebbia del tempo ha reso meno nitidi i contorni di questo male, e ciò gli consente di non manifestarsi nella sua vera iniqua consistenza, ogni volta che esso riemerge dalle ombre dell'oblio, per riprendere la sua azione devastante, e cioè quella di ammorbare la città col suo letale veleno.

E' necessario smascherare quest'autentico impostore, trarlo fuori dall'anonimato e chiamarlo per nome, per poterlo individua-

re ed annientare.

La mediocrità della classe politica modicana è il flagello di questa città: una mediocrità figlia dell'era democristiana, quando cominciò l'ascesa economica di alcune famiglie, grazie al perverso connubio fra politica e quattrini, quando i turpi compromessi non lasciavano spazio al rigore nei comportamenti ed alla trasparenza dell'azione politica, quando la spartizione di appalti e poltrone veniva ipocritamente chiamata "mediazione".

La mediocrità della classe politica modicana è un male che viene da lontano, come il rampantismo socialista e proletario che issava il vessillo della diversità e dell'antagonismo, mentre i suoi rappresentanti, cresciuti fra champagne e rivoluzione proletaria, all'ombra di bandiere e sciarpe rosse, stringevano le mani di ipocriti clericali, per stendere sulla città una coltre di fumo, che nascondesse truffaldine alleanze ed infausti accordi di potere.

Fu questo il tempo in cui, alla faccia del socialismo, si consolidarono le fortune oscuramente accumulate da pochi.

E fu il tempo della vergogna, perché iniziò inesorabile il declino della cultura, monopolizzata da mediocri personaggi di partito e, per essere stata posta al servizio del-

l'ideologia, venne defraudata della sua autonomia senza la quale si estingue.

E venne infine l'era Torchi. Quella dei politici di plastica, che si sentirebbero persi e smarriti se non avessero una cravatta e un cellulare a convincerli d'essere diventati importanti. E' l'era dei consiglieri comunali telecomandati; quella del cioccolato, delle fave cottoie, di antichi sapori, degli odori di storia, della salsiccia e del culatello.

E della Cultura? Non se ne ha più notizia! Forse si è smarrita nelle stanze del Palazzo della cultura di Palazzo, e intanto, mentre la città si trasforma sempre più in un immenso cantiere, in un luogo di appalti e di cemento, continua a lievitare il fatturato di ben note aziende e di ben precise famiglie. Il profumo dei "piccioli" invade ogni più remoto angolo della città e, in preda ad un'esaltata euforia, faccendieri d'ogni sorta tentano il grande salto, per entrare anche loro nel grande circo, ove periodicamente si celebra il rito di spartizione della torta.

E intanto la città affonda! Da decenni senza un Piano Regolatore Generale, giacché i signori dalle camice bianche e rosse, non potevano certo preoccuparsene, intenti com'erano a programmare le loro carriere, ad arricchirsi e fare arricchire amici e compari. Con un bilancio devastato da una

politica economica che ha guardato alla propa-

ganda, fregandosene degli interessi della città,

con fratelli, zii, nipoti e affini che si alternano sulla giostra delle false promesse,

delle clientele e dei ricatti elettorali.

Una città che conosce l'onta del peculato, del falso ideologico e degli avvisi di garanzia.

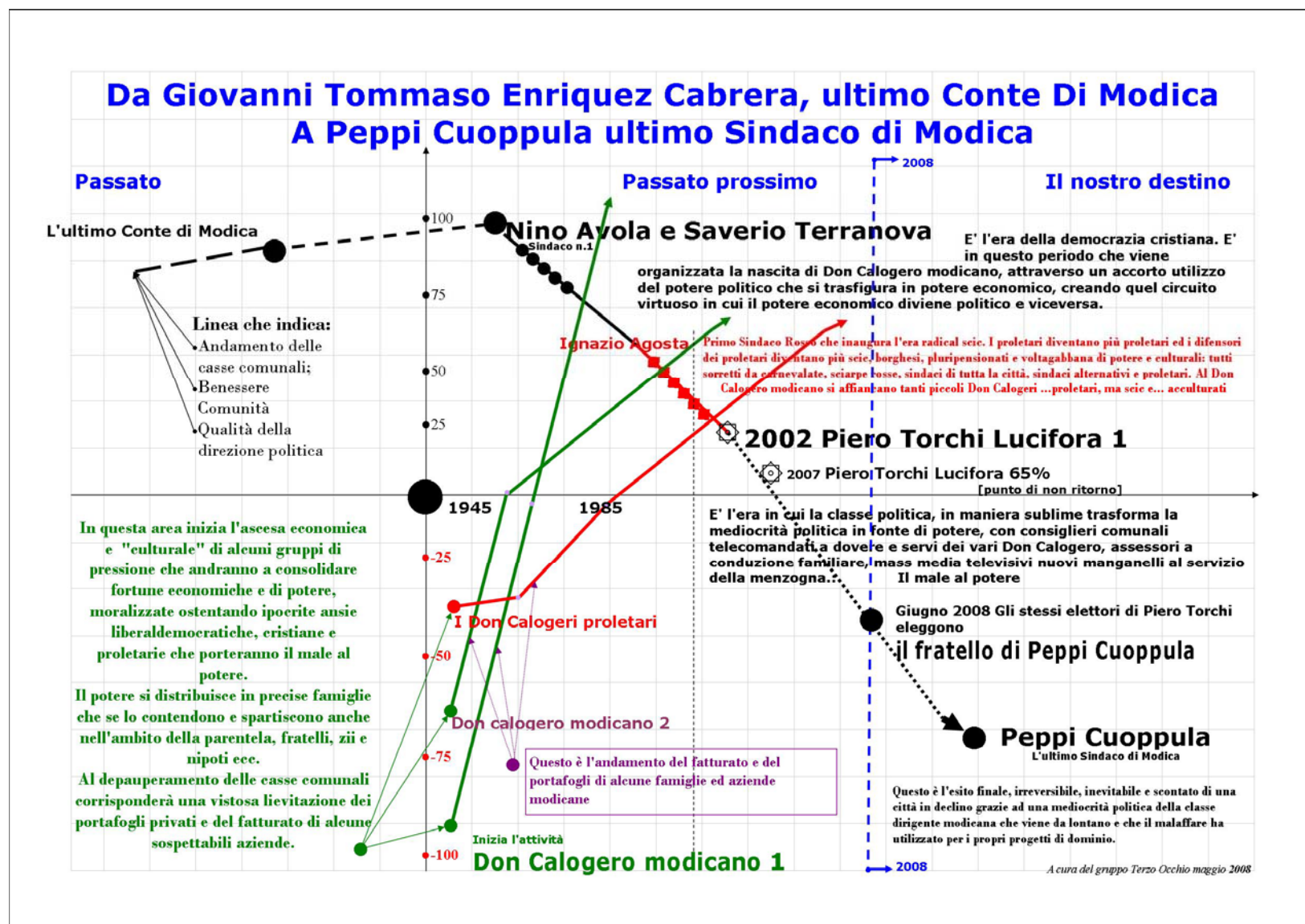
Chissà se, recandosi alle urne, i Modicani sapranno recuperare il loro orgoglio e la loro dignità,

punendo tutti coloro che hanno ridotto in questo stato la loro città!

Segnando sulla scheda elettorale l'unico nome possibile loro rimasto:

Peppi Cuoppula, solo allora essi potranno finalmente assaporare il fresco profumo della libertà.

Ma perché votare un poveraccio? Per avere almeno la certezza di aver dato il voto al migliore fra i peggiori!



Cittadini modicani

di destra, di sinistra e di centro

di centrodestra e di centrosinistra
infinocchiati da destri e da sinistri

Modicani vittime di voltagabbana
e di potentati economici e culturali

la fallimentare situazione del nostro Municipio

è l'esito delle fallimentari

Era democristiana ed Era socialproletaria

in esse si trovano le radici culturali

della più recente Era Torchi

durante la quale abbiamo avuto

condanne per peculato e falso ideologico

che hanno preceduto gli ultimi

13 avvisi di garanzia

che, al di là del loro esito,
segnano il punto più basso della
decadenza di Modica

Popolo modicano

corri alle urne

manifesta il tuo disprezzo politico

la tua disistima, la tua indignazione

Scrivi sulla scheda

Peppi Cuoppula